

Un poliziotto israeliano accanto al muro di una scuola colpito da razzi lanciati da Gaza

APPELFELD

«Il genocidio può ripetersi»

Lo scrittore sopravvissuto alla Shoah: «Più di Hamas, ora mi fa paura l'atomica iraniana»

DANIELA PIZZAGALLI

“L” A MEMORIA e la parola: una speranza per il futuro” è il tema della “Lectio magistralis” che stasera alle 21 a Milano Aharon Appelfeld terrà nella sede del Centro culturale di Milano, di area Comunione e Liberazione. Un’opportunità per ribadire il no dei cattolici ad ogni forma di negazionismo, tristemente tornato di attualità dopo le recenti esternazioni del vescovo lefevrano Williamson.

Da parte sua lo scrittore israeliano non condivide la frenesia mediatica che ha fatto rimbalzare quelle intemperanze sui giornali di tutto il mondo. «Il negazionismo è una forma di antisemitismo» taglia corto «e c’è sempre stato, io non m’interesso alle provocazioni dei singoli individui che periodicamente riprendono l’argomento. Il mio intervento non vuole essere una risposta a tali attacchi: parlo volentieri davanti a qualsiasi pubblico, sia esso composto da cristiani, da musulmani o da ebrei».

La presenza in Italia di Appelfeld in Italia coincide con la pubblicazione del romanzo “Paesaggio con bambina” (Guanda, 148 pagine, 14 euro),

che ci riporta ai tempi della Seconda guerra mondiale e della Shoah, come anche l’altro romanzo di Appelfeld pubblicato con successo in Italia, “Badenheim 1939”. In entrambi i casi si tratta di storie che non raccontano direttamente gli orrori della persecuzione e dei campi di sterminio, ma descrivono eventi e personaggi ai margini della tragedia.

«È una scelta precisa» afferma l’autore «perché mi piace scrivere di persone e sentimenti, mentre nei campi di concentramento l’umanità veniva annientata. Umiliazioni, degrado e abbruttimento non sono argomenti propizi alla letteratura, secondo me, e anche se non ho potuto esimermi dal parlare della Shoah in alcuni libri, di solito preferisco storie in cui i personaggi possano pensare, provare sentimenti, discorrere, tutte cose impossibili nei campi di sterminio. Questo non vuol dire che ci siano meno sofferenze: l’esperienza di Tsili, la giovanissima protagonista di “Paesaggio con bambina”, lo dimostra».

Tsili è un’adolescente ebrea che vive nascondendosi nei boschi fino alla fine della guerra, lavorando duramente in cambio di cibo e riparo, e sperimentando ogni tipo di tratta-

mento, consolata solo da un breve amore con un uomo fuggito al campo di concentramento, la cui perdita aggraverà la sua disperazione. Alla fine della guerra, quasi senza accorgersene si troverà imbarcata per la Palestina, la stessa sorte del suo coetaneo Aharon Appelfeld.

«Come sempre, presto ai miei personaggi una parte di me» conferma l’autore «anche se vivono di vita propria. Ero un orfano adolescente sfuggito al campo di concentramento, vissuto per quattro anni di espedienti, nei boschi. Mi sono imbarcato per la Palestina perché non avevo altra prospettiva, e in Israele accoglievano gli orfani che nessuno voleva. Tsili rappresenta Israele, un popolo giovane ma provato dalle più terribili espe-

rienze». In questi giorni al vertice di Sharm el-Sheik si stanno facendo grandi promesse di aiuti economici per propiziare il processo di pace in Medio Oriente attraverso la creazione di uno stato palestinese. Appelfeld ha più dubbi che certezze sull’attuale governo israeliano.

«A me sembra» dice «che finora in Israele stiano prevalendo i conflitti interni, la destra e la sinistra litigano su tutto e questa debolezza non favorisce il processo di pace. Personal-

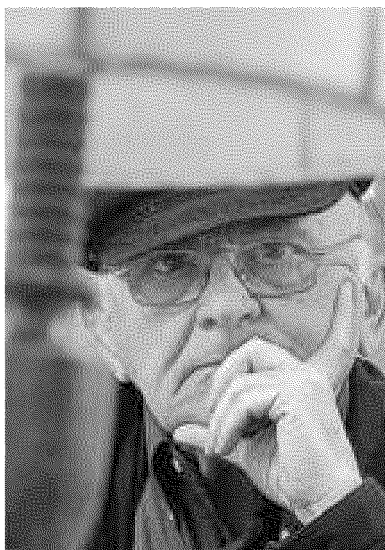
mente sono convinto che un compromesso sia necessario, ma un compromesso condiviso, accettabile da entrambe le parti, per assicurare stabilità. Però più che Hamas in questo momento mi fa paura la minaccia della bomba atomica iraniana. Quando un popolo ha subito da parte di un dittatore invasato d'odio una sorte inconcepibile come quella capitata agli ebrei sotto Hitler, si può temere che il tentativo di genocidio possa ripetersi. Noi in Israele viviamo giorno e notte con il terrore che l'Iran attui la minaccia di cancellarci dalla faccia della terra».

Durante le recenti elezioni in Isra-

ele si è molto parlato del "partito degli scrittori", animato soprattutto da Amos Oz e David Grossman, ma Appelfeld non ne condivide le posizioni. «Non sono un politico» dice «e penso che gli scrittori non dovrebbero aderire a un partito, è come asservirsi ad etichette che non si richiamano a principi ideali, tant'è vero che i partiti cambiano in continuazione idee e slogan. Personalmente mi riconosco nella sinistra moderata, ma invece di partecipare a comizi scrivo libri, mi sembra che un buon libro possa essere più convincente di tanti discorsi. La bellezza è un aiuto, entra direttamente nell'anima come una musica.

La parola scritta ha il potere di accendere l'immaginazione e di illuminare l'io interiore».

Secondo Appelfeld, in Israele il mondo della cultura dà un esempio di tolleranza, aprendosi al confronto con la cultura araba. «Io stesso» spiega «ho insegnato all'Università per molti anni e ho avuto tanti studenti arabi, che incoraggiavo a manifestare il loro pensiero. Poi ci sono spesso incontri interculturali, ci si confronta sui temi più diversi, ma dubito che un vero cambiamento possa venire dal mondo dell'arte o della cultura: la passione è più forte dell'arte, che ci possiamo fare?».

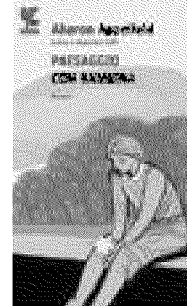


LA DEBOLEZZA E LA PACE

In Israele stanno prevalendo i conflitti interni, questa debolezza non favorisce il processo di pace

AHARON APPELFELD
scrittore

IL ROMANZO LA STORIA DI TSILI



Tsili Kraus vive in un paesino dell'Europa orientale, ultimogenita di una famiglia di bottegai ebrei. Lasciata dalla sua famiglia, in fuga dalle persecuzioni, fragile nel

corpo e nella mente, Tsili inizia a vagare fino a quando incontra Marek, fuggito dal lager. Le loro due esistenze diventano una sola

